

Jan Fabre e l'arte del teatro «Così formiamo gli attori»

IL RITRATTO

La sua casa-teatro è uno spazio speciale nel cuore di Anversa in Belgio - proprio nel quartiere in cui è cresciuto - e diventa una fucina sempre attiva prima per la costruzione di performer capaci di incarnare la sua filosofia attoriale e poi per la progettazione delle sue opere. È al Troubleyn - tra le opere lasciate da artisti amici, da Marina Abramovic a Robert Wilson - che Jan Fabre lavora sulle tecniche formative mirate a far crescere attrici e attori, danzatori e performer nella consapevolezza dell'azione scenica.

Il celebre e controverso artista fiammingo, interprete di un teatro totale dalla forte potenza visiva, ha voluto mettere nero su bianco le sue pratiche formative e con la complicità di Luk Van den Dries, professore di

Studi Teatrali all'Università di Anversa, ha lavorato al volume "Dall'azione alla recitazione. Linee guida di Jan Fabre per il performer del XXI secolo", uscito anche in Italia per i tipi di Franco Angeli (info www.francoangeli.it) e che rappresenta una vera e propria "bibbia" di settore per chi si vuole avvicinare all'arte della recitazione contemporanea.

OPERA COLLETTIVA

«Guastatore, ribelle, trasgressivo, genio... Sono sempre queste le definizioni che, prima o poi, saltano fuori quando si parla di Jan Fabre - scrive Anna Bandettini nella presentazione all'edizione italiana - ma l'intensità della sua esperienza artistica è ben oltre lo scandalo, il turbamento, la provocazione che suscita il suo lavoro». Ecco allora il Fabre formatore. Il manuale nasce in seno al Troubleyn, il centro artistico e sperimentale

cosmopolita che dal 2007 è la sede ufficiale di Fabre e della sua compagnia, frutto di un lavoro collettivo che è durato più di dieci anni.

LE TESI

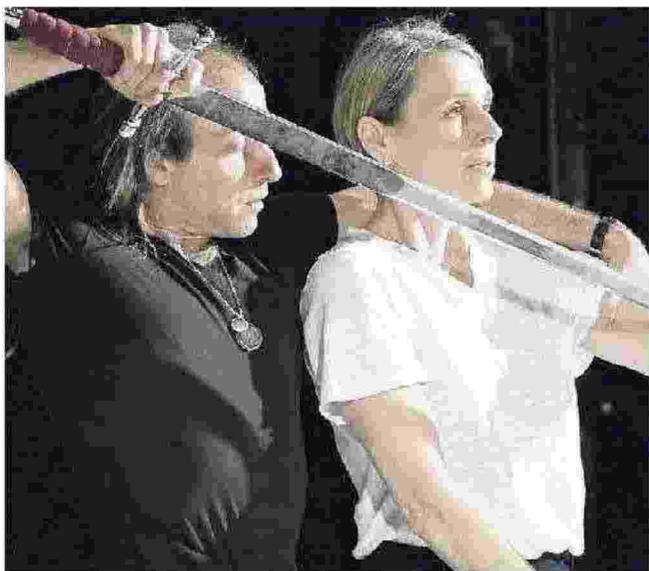
Il primo capitolo è dedicato ai "principi performativi", una sorta di grammatica di base su cui si fonda il linguaggio del performer. Nel secondo, attraverso 38 esercizi, vengono insegnate le abilità specifiche e il terzo è una raccolta di esercizi di improvvisazione che lasciano al performer la libertà di sperimentare e di esplorare. Il quarto descrive gli ingredienti principali del linguaggio della danza secondo Fabre. Il quinto è un tutorial pensato per i formatori dei futuri performer. Un vero e proprio manuale di apprendistato, ma anche un testo di riferimento per le tecniche teatrali.

IL GUERRIERO

Fabre chiede alle e ai performer di diventare medium, con una connotazione spirituale e fisica ad un tempo. E di gettarsi nella battaglia, come "guerrieri della bellezza". È questa definizione che restituisce la potenza (e la violenza) che porta all'estremo il ruolo dell'interprete in scena. «Il guerriero della bellezza è un essere intermedio - dichiara Fabre tra le pagine del libro - una creatura transitoria tra la vita e la morte. Conosce la liminalità della sua esistenza: è stato ai limiti della vita e ha oltrepassato i confini, può essere testimone di ciò che si trova oltre i margini della vita. Conosce il mistero profondo della morte che sgorga dalla vita e della morte che partorisce la vita». È scavando dentro questo mistero che l'artista fiammingo cerca il "fuoco" nell'anima di chi arriva al Troubleyn per un percorso di formazione.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SCENA Due attori per una performance di Jan Fabre



DALL'AZIONE
ALLA
RECITAZIONE
di Jan Fabre

E. Angeli
32 euro

